



70 x 7 = ∞

«Signore, se il mio fratello commette
colpe contro di me, quante volte dovrò
perdonargli?»

(Mt 18,21)



A Pietro, che spera di cavarsela tutto sommato a buon mercato e domanda se basta perdonare sette volte, Gesù risponde alzando il tiro: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette». Da questa indicazione capiamo che quella del **perdono** è una delle idee forti della Bibbia, un filo rosso che attraversa la Scrittura e orienta il nostro cammino di credenti. Siamo infatti chiamati anche noi a vivere lo stile del **perdono** in pensieri, parole e azioni, a tradurre questo semplice termine in gesti e atteggiamenti significativi.

Credo sia esperienza comune che quando veniamo **perdonati** per qualche errore che abbiamo commesso siamo contenti e torniamo a sorridere, a sperare, in certi casi addirittura a vivere: Ma il **perdono** non è mai una strada a senso unico: quello che abbiamo invocato e ricevuto siamo chiamati a donarlo a quanti ce lo chiedono; e questo non è mai facile, per nessuno, perché quando si viene delusi, traditi, feriti, la cicatrice rimane come segno indelebile.

Ma **perdonare** non vuol dire dimenticare; significa invece voltare pagina, fidarsi, dare nuove opportunità, in maniera libera senza «se» e senza «ma».



Martedì
14 marzo



III settimana di
Quaresima



Liturgia:
Dn 3,25.34-43
Sal 24
Mt.18,21-35

«Rimetti a noi i nostri
debiti come anche noi
li rimettiamo
ai nostri debitori»